

Favola di un governo senza vergogna



C'era una volta un governo forte di un ampio consenso e di una larga maggioranza. Presto però si capì che era clamorosamente inadatto ai suoi compiti, incapace di risolvere un solo problema fra i tanti che angustiavano il paese. Il capo del governo perdeva credibilità e consensi, ma era deciso a tutto pur di restare al potere, e siccome era molto ricco si comprò i voti di una manciata di parlamentari dell'opposizione disposti a tradire i propri elettori in cambio di favori personali.

Uno spettacolo indecente, che accrebbe la sfiducia della gente nella politica e nelle istituzioni. Da tempo ormai era stata tolta ai cittadini la possibilità di scegliere i propri rappresentanti: il potere di nominarli l'avevano ormai solo i partiti. E questi, sempre più lontani dalla realtà e dal controllo della società, in molti casi avevano scelto personaggi sbagliati e inaffidabili. Fu un mercato scandaloso, e come in ogni mercato i debiti andavano pagati. Fu così che i parlamentari venduti iniziarono a ricattare il capo del governo finché non furono tutti promossi ministri e sottosegretari, andando a infoltire le fila di un governo popolato di gente mediocre e senza più vergogna, moralmente indegna di occupare le istituzioni.

Il Capo dello Stato non intendeva arrendersi alla trasformazione della democrazia parlamentare in un regime autoritario asservito al volere del sovrano, e invitò il governo a render conto pubblicamente di quanto stava avvenendo. Non fece altro che esercitare il suo mandato di garante della Costituzione, ma per questo fu sottoposto a una violenta aggressione mediatica da parte degli uomini del governo.

Molti cittadini non si rassegnavano e si organizzavano. Raccolsero milioni di firme per chiedere un referendum contro alcune delle peggiori leggi del governo. Sapevano di essere nel giusto e avevano fiducia nel voto popolare, ma si trovarono ancora una volta di fronte l'arroganza del potere. Il governo non provò neppure a difendere le sue leggi nel confronto pubblico, sapeva di non avere argomenti. Cercò solo di evitare il pronunciamento popolare con l'inganno, approvando in tutta fretta altre leggi capestro per mescolare le carte. Impedì alla televisione pubblica di dare corrette informazioni sul contenuto dei quesiti; fece di tutto per scoraggiare la partecipazione e far fallire i referendum.

Non è una brutta favola, è la realtà dell'Italia di oggi. Ma il finale ancora non è scritto. Cambiarlo dipende da noi, diamoci da fare.

Il 17 e 18 maggio gli Stati Generali della Conoscenza



Particolare dell'affresco *Scuola di Atene* di Raffaello Sanzio

L'esito delle elezioni amministrative peserà sugli scenari nazionali

Il 15 e 16 maggio si svolgeranno le elezioni di sindaci e presidenti di provincia di numerose amministrazioni locali.

C'è grande attesa per l'esito di queste elezioni, vero banco di prova dell'attuale maggioranza dopo lo scandalo Ruby che ha coinvolto Silvio Berlusconi, che ha deciso di trasformare quest'appuntamento elettorale in un referendum sul suo governo.

Sono 1.310 i comuni italiani interessati. Tra questi Milano, Napoli, Torino, Bologna, Trieste, Ravenna, Cagliari, Rimini, Salerno, Latina e Novara.

E se a Bologna e Torino, i candidati di centro sinistra, usciti vincitori dalle primarie e rappresentanti un centro sinistra ampio e unito, sono dati per sicuri, a Napoli e soprattutto a Milano la partita sarà molto differente.

A Napoli Mario Morcone è il candidato di un centrosinistra senza Di Pietro, che ha

presentato Luigi de Magistris; a Milano per il candidato del centrosinistra Giuliano Pisapia la situazione è molto incerta, sia per l'ingente investimento economico nella campagna elettorale della sindaca uscente, sia per le difficili condizioni storiche della coalizione che lo sostiene in quella città.

Il risultato milanese è quello più atteso, vuoi per l'importanza ed il peso che ha comunque la città di Milano nelle politiche nazionali, vuoi perché una sconfitta del centrodestra in casa di Berlusconi aprirebbe ovviamente scenari interessanti anche sul fronte nazionale.

L'obiettivo del secondo turno dovrebbe comunque essere centrato, e sarebbe la prima volta dal 1993. Proprio per questo saranno molto interessanti le percentuali dei candidati sindaci sia del Terzo Polo che del Movimento 5 Stelle.

unitic'èpiùsenso

**Più senso alle idee. Più energia ai progetti
Scegli di dare all'Arci il tuo 5X1000
codice fiscale 97054400581**